

Giovanni Tamburelli  
Catalogo mostre 2025

## TAM TAM TAMBURELLI IL DEMIURGO E LE SUE CREATURE

di Fredo Valla

Metto subito in chiaro: non sono un critico d'arte. Sono un regista, dirigo film; talora, in quanto sceneggiatore, li scrivo. Se un giorno farò un film su Tamburelli artista, un film di finzione o documentario, che sempre cinema è, (di sicuro lo farò - ci sto pensando e prendo appunti) vorrei, al centro, il suo Mondo Creato, il Tamburelli Demiurgo, Creatore: come il greco Efesto, il romano Vulcano, divinità del fuoco, delle fucine, della metallurgia. E come colonna sonora, una sinfonia di suoni: martelli, magli, tenaglie, il fuoco che arde per portare il metallo al calore bianco. Quindi, il martello che batte che batte, tam tam, sull'incudine, e la fucina che risuona di una musica minimalista, con una scansione perfetta, reiterata, alla Johann Sebastian Bach.

Il metallo modellato come creta (Tamburelli, l'ho detto, è un dio). Poi dipinto a colori vivaci. E il ferro che assume forme animali: pesci, uccelli, vacche, gufi, sardine. Non solo, anche simulacri degli astri, sole, luna e stelle. E altre forme del suo immaginifico museo di storia naturale che mescola forme, che le inventa, che le crea dal nulla. Tamburelli, quindi: il Demiurgo, l'Alchimista, il Piccolo Creatore. E' vero, il Grande Creatore, quello che si dice sia stato all'origine di Tutto, non usò il ferro, ma il fango, la gleba, per modellare il Primo Uomo. Lui, alle rocce con dentro il metallo non aveva ancora provveduto; ma fece di più, e al suo Primo Uomo infuse la stilla della vita. Dopo milioni, migliaia, di anni, non sappiamo se ciò fu un bene o fu un male, visti i travagli, le fatiche, i sensi di colpa... le gioie (talvolta) che l'uomo si porta appresso, gravato da paure, da un peccato avuto in dote fin dalla nascita, dalla morte che è destino dal giorno in cui nasce, da tristezze e malinconie.

Ma non divaghiamo. Il Creato di Tamburelli non vive, ma ha colori e forme di Vita. Non è triste. E' allegro. E' gioia, esplorazione fantastica agli estremi confini. Non respira, ma rimane sempre uguale a se stesso, come realizzazione di un mito, quello della sconfitta della morte. Dell'eterna giovinezza.

Prima di essere regista, nella mia giovinezza sono stato fabbro, allievo di mio padre, maestro del ferro battuto. Di Tam Tam Tamburelli, il Demiurgo, non posso quindi non ammirare, accanto alla creatività, al suo porsi al di fuori di ogni corrente artistica mediatizzata, mangiata e digerita, e di ogni contemporaneità interpretata come un valore, il "mestiere". Ovvero la sua capacità di creare il proprio Universo (unico) con scarti di ferro. E col fuoco, che genera forme, che alchemicamente trasforma. Con la fiamma, unità dei

contrari: principio di distruzione e di creazione. Di essere artefice, Tamburelli, di una trasmutazione dalla materia grezza a forme sensibili.

Ecco, il film su Tam Tam Tamburelli, Demiurgo, e le sue Creature, così lo immagino: non imitazione della Creazione reale del Grande Creatore dell'origine dei tempi, ma un nuovo Universo, antico perché capace di evocare antichissimi miti, al contempo fuori dal tempo, dal Tempo reale (scusate l'allitterazione), interprete di un sogno: di fuoco, di tenebre, di luce, di forme, colori. Capace, pur nella costrizione di una materia densa e pesante, di mutare il nostro sguardo, di infondere leggerezza, di trasformare il metallo, freddo e inerte, in oro splendente. Così, in fondo, vorremmo che fossero le nostre vite e l'arte di Tam Tam Tamburelli, Demiurgo, questo ci dice. Che nel sogno, con la creatività, con la forza dell'immaginazione, con la forza creatrice che ogni uomo possiede, è possibile modificare le nostre vite, spesso grigie e banali, e aspirare a una beatitudine interiore, a una coscienza di se e delle cose del Mondo. E pervenire alla sapienza dei filosofi, a quella degli artisti, dei poeti, che non sono artisti e poeti per nulla.